

CHARLIE È TORNATO. CONTRO TUTTI

IL NUMERO 1179 STAMPATO IN DUE MILIONI E MEZZO DI COPIE, CON NUOVI VIGNETTISTI, FRA CUI L'ALGERINO DILEM LA REDAZIONE È ANCORA OSPITATA IN UNA SALETTA DEL QUOTIDIANO LIBÉRATION, CON LA POLIZIA ALLE PORTE

di Luana De Micco

Parigi

Charlie Hebdo torna a essere un settimanale. Il numero 1179 del giornale satirico sarà in edicola domani con 2 milioni e mezzo di copie e una folla di caricature in copertina. Si riconoscono Nicolas Sarkozy, Marine Le Pen e papa Francesco mentre inseguono un cagnolino che fugge con una copia del giornale in bocca: "Si riparte!". Firmato Luz. Sì, Charlie riparte dopo una pausa di un mese e mezzo e il numero del 14 gennaio scritto tra le lacrime.

"Se fosse stato per me non ci saremmo mai fermati. Io e altri avevamo bisogno di rimetterci subito al lavoro. Sarebbe stato il modo più chiaro di dire a chi ci ha attaccato: 'Andatevene al diavolo'. Ma in fondo lo abbiamo detto con lo scorso numero, non è che siamo obbligati a ripeterlo ogni volta!". Il caporedattore Gérard Biard ci accoglie nella caffetteria della redazione di Libération. La sala che il quotidiano della rue Béranger ha messo a disposizione dei colleghi rimasti senza sede dagli attentati del 7 gennaio è sempre off limit agli "altri" giornalisti.

È IL GIORNO in cui si chiude il giornale, si decidono gli ultimi disegni e la vignetta della prima pagina. Ai piedi del palazzo una pattuglia presidia la redazione. Un agente ci ha scortato fino all'ottavo piano. "Alcuni di noi avevano bisogno di fare una pausa. C'è chi ha chiesto sei mesi. Allora, da bravi europei - ironizza Biard - abbiamo trovato un compromesso". I disegnatori Charb, Wolinski, Cabu,

Tignous, Honoré, non ci sono più. Nel numero di domani si leggeranno le firme di due nuovi vignettisti, René Petillon e l'algerino Ali Dilem. Tra le novità, una rubrica letteraria, che sarà affidata a diversi scrittori (la prima è Marie Darrieussecq) e una su internet e le nuove tecnologie. Alcune vignette illustrano gli attentati di Copenaghen. Antonio Fischetti firma una doppia pagina in cui si spiega l'islam con l'intervento di

psicologi. Laurent Léger realizza un'inchiesta su "classici inciuci politici". Si intervista Yanis Varoufakis, il ministro greco delle Finanze. Nella sua rubrica, Biard si interroga sulla questione dell'apartheid in Francia, riprendendo una formula recente del premier Valls. L'ha intitolata "L'Apartheid di Dio" perché secondo lui "l'apartheid in Francia esiste ma è religiosa". Il nuovo direttore, Riss, che sta seguendo una

terapia per una ferita al braccio destro, ha scritto l'editoriale e disegnato con la mano sinistra.

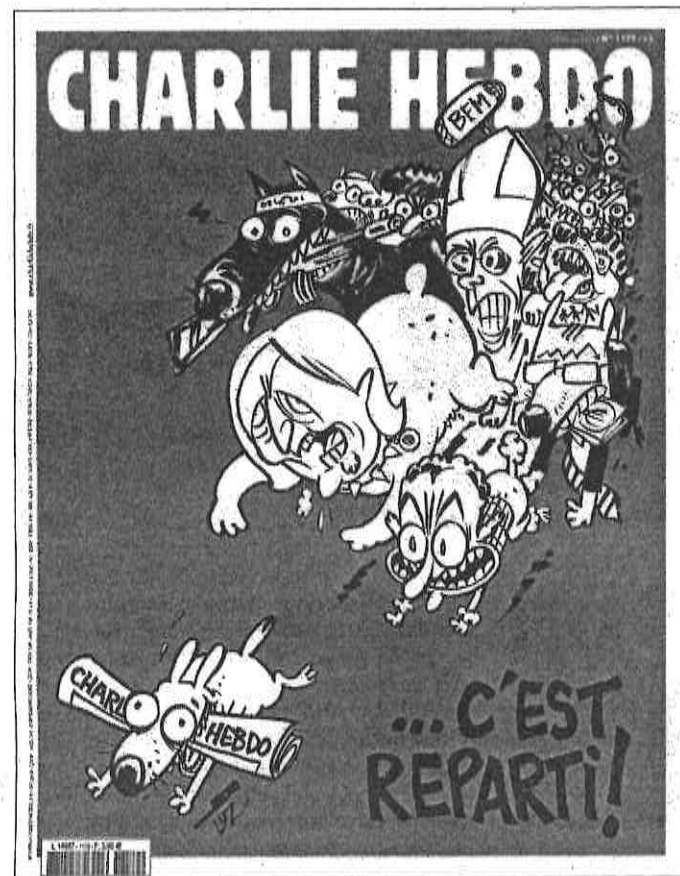
DAL DRAMMA a oggi tante cose sono cambiate. Lo scorso numero ha venduto quasi 8 milioni di copie. Il giornale conta ora 250 mila abbonati e diversi milioni di euro sono stati raccolti grazie ai doni. "Stiamo studiando come usare parte dei doni per creare un fondo di aiuto alla caricatura e alla stampa in dif-

ficoltà. Quanto al giornale, continuerà a vivere come ha sempre fatto, con gli introiti delle vendite e degli abbonamenti. Non useremo i doni, è fuori discussione. Non abbiamo mai avuto pubblicità né investimenti esterni. Il giornale appartiene a chi lo fa".

Per il futuro "non ci facciamo illusioni. Sappiamo che molte persone hanno acquistato lo scorso numero per fare un gesto simbolico e non è detto che tor-

neranno in edicola. Ma io spero di sì. Spero che vi abbiano trovato qualcosa in cui riconoscersi, su cui riflettere e che li ha fatti ridere".

Charlie si prepara a traslocare. Ma nei nuovi locali del tredicesimo arrondissement di Parigi vanno prima fatti i lavori necessari per adeguare il sistema di sicurezza: "Ci vorranno almeno altri due mesi". Poi bisognerà



DOMANI SI RICOMINCIA! La copertina del nuovo numero di Charlie: nelle caricature si riconoscono Marine Le Pen e Sarkozy in prima fila mentre rincorrono un cucciolo che scappa con il giornale fra i denti

ANCORA IN PIEDI

IL CAPOREDATTORE BIARD E LA NUOVA SFIDA

"Sappiamo che la volta scorsa in tanti ci hanno comprato per solidarietà e non è detto che torneranno in edicola. Io spero di sì



RISS, FERITO, SCRIVE CON LA SINISTRA

"Gli attacchi di Parigi e Copenaghen sono prima di tutto contro la concezione moderna dei rapporti tra individui



LA DEDICA

"Sono qui per una dedica" dice il terrorista all'artista

tornare nella rue Appert a recuperare le cose rimaste lì. La nuova redazione sarà un fortino ma forse a quel punto anche Charlie Hebdo avrà il diritto di tornare a essere "un giornale tra gli altri e non un simbolo": "Da due mesi a questa parte siamo un oggetto mediatico. Forse tra poco i media non si interessano più a noi... almeno spero! In genere siamo noi a fare le domande, non il contrario. Come caporedattore mi è toccato il ruolo del portavoce. Qualcuno doveva pur farlo. Ma non è il mio mestiere, io preferisco l'anonimato. La normalità, quando arriverà, sarà un vero riposo".